

**Salvatore Rossi.** Il direttore generale di Bankitalia apprezza l'iniziativa di Atlante. "Le regole Ue sul bail in hanno reso la finanza europea più instabile". E ammette: "Da noi errori di comunicazione"

# "Nessun pericolo per il sistema la nuova società darà sicurezza ed escluderà l'effetto domino"

## GARANZIA

E' importante garantire gli aumenti di capitale della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca

## CREDITI DETERIORATI

Ma è ancora più importante sgravare i bilanci bancari dei crediti deteriorati a un prezzo equo

## AUMENTI APPROPRIATI

Gli aumenti di capitale richiesti agli istituti italiani sono appropriati. Il supervisore unico funziona

**FERDINANDO GIUGLIANO**

ROMA. Dopo mesi difficilissimi per gli istituti di credito, la Banca d'Italia è al centro di forti critiche per non aver vigilato abbastanza su quello che succedeva nelle banche. In un'intervista a *Repubblica*, Salvatore Rossi, direttore generale di Bankitalia, difende l'istituto ma ammette ci siano stati errori di comunicazione. Rossi parla anche di Atlante, il fondo chiamato a rafforzare il settore.

**Rossi, come crede che Atlante possa mettere in sicurezza il sistema bancario?**

«Non sta a me spiegare i dettagli, visto che si tratta di un'iniziativa privata. Da quel che è stato reso noto ieri, sappiamo che l'operazione intende essere redditizia e al tempo stesso contribuire a risolvere i problemi del sistema bancario italiano, andando a investire nel capitale di alcune banche e in eventuali cartolarizzazioni di crediti deteriorati. È impor-

tante mettere in sicurezza gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, ma è ancora più importante sgravare i bilanci bancari dei crediti deteriorati a un prezzo equo, che tenga anche conto delle ampie svalutazioni già effettuate dagli istituti che li vendono».

**Da regolatore, non teme che il fondo Atlante possa invece accentuare il rischio sistemico?**

«No, il contrario. Si vuole evitare che le difficoltà crescenti di una banca di dimensioni non irrilevanti possano generare timori di un "effetto domino". Gli investitori esteri sono importanti, detengono quote significative anche di titoli bancari, ma le quotazioni bancarie europee hanno subito delle oscillazioni paurose negli ultimi mesi, il che testimonia la loro incertezza».

**Negli ultimi anni la Bce ha richiesto degli aumenti di capitale cospicui a diverse banche italiane. Non è la prova che la vigilanza della Banca d'Italia è stata troppo accomodante?**

«C'è continuità sulla vigilanza delle banche italiane fra quando la Banca d'Italia agiva da sola e ora che agisce con la Bce nello schema del meccanismo di supervisione unico. Alcune situazioni sono peggiorate col tempo, richiedendo interventi più incisivi».

**Alcuni banchieri credono che le richieste di aumenti di capitale fatti dalla Bce siano eccessive. È d'accordo?**

«Gli aumenti di capitale richiesti alle banche italiane sono appropriati. Il supervisore unico sta funzionando: non credo ci siano pregiudizi di natura geopolitica, al massimo diversità di concezione della vigilanza su cui a Francoforte si sta trovando una sintesi. Altra cosa è la risoluzione delle crisi bancarie, un capitolo ancora aperto».

**Il governatore Ignazio Visco ha chiesto all'Ue di rivedere le norme sul bail in. Perché non le avete bloccate prima della**

**loro approvazione?**

«Credo che il sistema finanziario europeo sia più esposto al rischio di instabilità sistemica con il *bail in*. Noi avevamo sollevato obiezioni, per quanto riguarda la necessità di una transizione lunga e la non retroattività di queste norme, ma queste non hanno trovato ascolto in sede tecnica».

**La Banca d'Italia è stata molto criticata per il suo operato. Non pensate di aver commesso errori? Perché non avviate un'indagine interna?**

«Le critiche sono utili perché servono a ripercorrere le cose fatte. Stiamo ripensando a quello che abbiamo fatto, ma crediamo di aver fatto tutto quello era nei nostri poteri, che sono limitati, come è giusto che sia visto che siamo dei regolatori e agiamo nell'ambito della legge».

**Il bail in ha colto molti investitori di sorpresa. Non crede avreste dovuto comunicare meglio il suo arrivo?**

«Qui si poteva fare meglio, ed è una responsabilità che riguarda tutte le istituzioni, incluse quelle politiche. Nella nostra storia di Banca d'Italia, la riservatezza totale era un valore fondante, come per il resto delle banche centrali. Poi il mondo è cambiato, siamo entrati in una fase di trasparenza e comunicazione più organizzata. Venendo però da un mondo di quel tipo ed essendo ancora vincolati al segreto d'ufficio e istruttorio a volte incontriamo difficoltà. La comunicazione per chi fa il banchiere centrale è sempre difficoltosa. Stiamo imparando».



**Anche quest'anno il governo si prepara a attuare politiche fiscali più espansive del previsto. Non la preoccupano gli effetti sul debito?**

«L'economia italiana viene da una lunga recessione. Da un anno siamo in ripresa, ma oggi c'è un rallentamento dell'economia globale e una persistente scarsità di fiducia da parte degli imprenditori, che frena gli investimenti. Poiché c'è un difetto di domanda, è giusto usare tutta la flessibilità consentita, sempre nel rispetto delle regole».

**Cosa pensa della riforma della contrattazione di cui si sta occupando il governo?**

«Da molti anni le nostre analisi suggeriscono che l'asse della contrattazione deve essere spostato maggiormente a livello aziendale. È lì che si misura la produttività del lavoro, ed è lì che bisogna prevalentemente misurare i salari. Il Jobs Act è la riforma che ha avuto più successo tra gli investitori stranieri, va completata con questo aspetto».

**Il governo avrebbe dovuto fare di più per la concorrenza?**

«Il disegno di legge sulla concorrenza è un cantiere ancora indietro, il processo legislativo ha incontrato lentezze e resistenze di interessi specifici. Si tratta di uno stress test della capacità di fare l'interesse della collettività anche quando si colpiscono gli interessi dei singoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA